

INTERVENTO PER IL CONVEGNO : LA BUONA SCUOLA E LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

Cittadinanza attiva, democratica, europea. Formazione dei docenti. Nuova governance nella scuola. Impegno civile e sociale. Uguaglianza. Diritti umani. Lavoro, ma soprattutto legalità a garanzia e tutela della dignità dell'uomo e del cittadino. Queste sono solo alcune delle tematiche presentate nel documento della Buona Scuola, come asset strategico per il paese.

Parole di senso, di profondo significato umano, storico, sociale. Parole da coniugare nelle scuole secondo un paradigma trasversale a tutte le discipline in un processo formativo continuo. Del resto *se la conoscenza è il motore della crescita sostenibile, l'istruzione e la ricerca, l'innovazione e la creatività sono le parole d'ordine in un mondo soggetto alla repentinità delle trasformazioni.*

Non a caso nell'impianto del documento della Buona Scuola la **formazione** è presentata come l'azione strategica per eccellenza per la ripresa del paese e soprattutto per le giovani generazioni, che vanno formate *nella e alla cultura della legalità.*

La formazione alla cultura della legalità avviene sia per educazione (dall'etimo ex-ducere), sia per autoeducazione, nella consapevolezza che è la cultura a renderci liberi, indipendenti, capaci di operare scelte e di assumere responsabilità nella vita personale, sociale e civile.

Ma la **cultura della legalità** implica la **partecipazione** e questa **"si impara praticandola"**. Ad es. penso agli Studenti della Consulta Provinciale, dei Comitati Studenteschi e degli Organi Collegiali: questi giovani sono favoriti, perché vivono esperienze privilegiate di **partecipazione democratica**. Gli Studenti si incontrano, si confrontano, fanno rete, consolidano esperienze di partecipazione, di condivisione, di espressione della propria creatività e di impegno.

Così fanno tesoro della circolarità delle idee e dell'educazione, che diventa corale nel momento in cui essi, testimoni di esperienze significative e di messaggi incisivi, li diffondono attraverso le **life skills**, divenendo, più o meno consapevolmente, **formatori alla pari (peer educators.)**

I giovani di oggi sono chiamati anche a contrastare i fenomeni sociali destrutturanti e destrutturati, la cultura mafiosa, e anche certe agenzie formative mediatiche o certi videogiochi, "seducenti ma contraddittori" e disorientanti. Sarebbe preferibile prediligere invece le forme associative, lo sport, che addestrano, educano all'osservanza delle regole, al rispetto degli impegni e che, attraverso il controllo del corpo e della mente, formano il carattere e lo fortificano, consentendo di scegliere e di costruire uno stile di vita salutare, di integrarsi, di assumere ruoli, impegni e responsabilità precisi.

Nella Buona scuola si auspica infatti la **riqualificazione dell'offerta formativa** con attività integrative e facoltative, grazie ad un **organico funzionale rafforzato** (cap. 1), ad una maggiore **mobilità dei docenti** (cap. 2), ad una **nuova organizzazione e gestione collegiale della scuola** (cap. 3) e a **risorse certe** (cap. 6) con cui poter implementare ad es. **lo sport**, la conoscenza dell'**arte** e della **cultura**, così come la pratica della **musica** accanto ad un potenziamento dell'insegnamento delle **Lingue straniere**, del **clil** e delle **competenze digitali** ad es. attraverso l'introduzione del **coding** (linguaggio di programmazione informatica).

D'altra parte non possiamo non considerare l'istruzione scissa dalla cultura della legalità perché nella **mission** che anima la Scuola italiana vi sono i valori della libertà, della democrazia, della legalità e della sicurezza come "binomio inscindibile, poiché la sicurezza genera fiducia nelle Istituzioni e la fiducia nelle Istituzioni favorisce comportamenti orientati al rispetto delle regole".

Quindi in una visione d'insieme del documento programmatico di cui parliamo, forme di lotta contro l'illegalità sono da considerarsi:

- 1) le **azioni di contrasto alla dispersione**, fin dalle prime classi dell'*iter* scolastico, attraverso un efficace ed incisivo orientamento che scopra, coltivi e valorizzi i carismi, le attitudini, le inclinazioni, le vocazioni che ognuno porta *in sé e con sé* dall'infanzia, rispettando i tempi, i ritmi personali nei processi della crescita evolutiva;
- 2) l'**interculturalità** che richiama "i principi generali dell'universalismo", della centralità e della dignità della persona cui si ispira la Costituzione Italiana;

- 3) l'impegno per la piena integrazione degli alunni di origine straniera, nell'ottica di un nuovo concetto di cittadinanza e in piena osservanza dei dettami della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite (1948), Dichiarazione che rappresenta la massima consapevolezza della sostanziale unità del genere umano finora raggiunta *dall'homo sapiens sapiens*;
- 4) l'opportunità di **ricucire il tessuto educativo del Paese in chiave sussidiaria**, anzitutto connettendo le scuole al mondo, attraverso uno sforzo che coinvolga pubblico e privato per garantire alle nostre scuole un accesso più diffuso e capillare non solo ad internet, ma a tutto il territorio circostante.

Tutti i membri della comunità territoriale devono poter trovare **nella scuola un punto di incontro anche oltre l'orario curricolare, un centro di attrazione per iniziative di educazione informale, volontariato, integrazione**. Insomma bisogna puntare sul **riscatto e sul protagonismo civico**.

Dunque questo documento programmatico propone la scuola come il filo forte di un tessuto sociale da rammendare, che ritorni ad essere centro inclusivo e gravitazionale di scambi culturali, creativi, intergenerazionali, produttivi. Connessione e apertura sono il passaggio centrale di questo percorso: connessione alla Rete, alla conoscenza, al mondo; apertura verso il territorio, la comunità, la progettualità di esperienze emergenti.

D'altronde non possiamo tralasciare alcun tentativo per riformare un paese che conta 700 mila disoccupati tra i 15-24enni e 4 milioni 355 mila ragazzi che non studiano, non lavorano, non sono in formazione, in grossa parte alimentati da una dispersione scolastica tra le più alte d'Europa, (17,6%).

5) Prevenire la dispersione scolastica significa ridurre in futuro l'esclusione dal mercato del lavoro e il rischio di emarginazione sociale.

La scuola deve diventare quindi la vera risposta strutturale alla disoccupazione giovanile e **l'avamposto del rilancio del *Made in Italy***. La soluzione sta nel rafforzare due meccanismi fondanti del nostro sistema, decisamente indeboliti negli ultimi anni: da una parte, **raccordare più strettamente scopi e metodi della scuola con il mondo del lavoro e dell'impresa**, muovendosi verso una **via italiana al sistema duale**; dall'altra, **affiancare al sapere il saper fare**, partendo dai **laboratori**, perché permettere ai ragazzi di sperimentare e progettare con le proprie mani è il modo migliore per dimostrare che si crede nelle loro capacità.

6) Potenziare la filiera Istruzione – Orientamento - Lavoro mediante la possibilità di fare **percorsi di didattica in realtà lavorative** aziendali, pubbliche o del no profit, come occasione sistemica **per gli studenti di tutte le scuole secondarie di secondo grado**, e chi accoglie i ragazzi dovrà poter vedere in questi percorsi un'opportunità, non un peso.

Ciò sarà possibile con l'introduzione **dell'Alternanza Obbligatoria, dell'Impresa Didattica, della Bottega Scuola e dell'Apprendistato Sperimentale**.

VEDASI PAG. 108 – DOCUMENTO LA BUONA SCUOLA

Introdurre l'obbligo **dell'Alternanza Scuola-Lavoro (ASL)** negli ultimi tre anni degli Istituti Tecnici ed estenderlo di un anno nei Professionali, prevedendo che il monte ore dei percorsi sia di almeno 200 ore l'anno.

Alle ore di alternanza partecipano anche i docenti (compreso ovviamente il nuovo organico funzionale), che dovranno essere formati come tutor dei ragazzi in azienda, e che insieme all'azienda costruiscono il progetto formativo dei ragazzi.

Gli istituti di istruzione superiore, e di istruzione e formazione professionale possono commercializzare beni o servizi prodotti o svolgere attività di **"impresa Formativa Strumentale"**, utilizzando i ricavi per investimenti sull'attività didattica. A tale scopo, è necessario incoraggiare l'uso della doppia contabilità, al momento diffusa soprattutto negli istituti agrari, a tutti i tipi di

scuole e generalizzare la possibilità di produzione in conto terzi. Questo è particolarmente rilevante se consideriamo che sempre più scuole avranno l'opportunità di sviluppare prototipi, ad esempio attraverso la stampa 3D.

Definire i principi per disseminare (specialmente al Centro-Sud) esperienze di inserimento degli studenti in contesti imprenditoriali legati all'**artigianato**, al fine di coinvolgere più attivamente anche imprese di minori dimensioni o tramandare i "**mestieri d'arte**".

Diffondere attraverso protocolli ad hoc il programma sperimentale di **apprendistato** negli ultimi due anni della scuola superiore, lanciato nel 2014 in attuazione dell'articolo 8bis del d.l. 104/2013.

Di certo per concretizzare questi obiettivi **le risorse non sono di per sé sufficienti**. Serve attrarre **risorse private** (singoli cittadini, fondazioni, imprese), coinvolgere più attivamente le aziende attraverso incentivi fiscali e semplificazioni burocratiche, affinché si sentano fin dall'inizio parte integrante della filiera istruzione-orientamento-lavoro, e stabilizzare **il Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF)**, rendendone trasparente l'utilizzo che va legato agli obiettivi di miglioramento delle scuole.

Infine nella *cultura della legalità* rientra anche il **discorso sulla moralità**. Penso agli insegnamenti Kantiani, alla *Critica della Ragion Pratica*, in cui viene affrontato il problema morale, ovvero l' "Io" che cerca una morale universale. Immanuel Kant asserisce che, per trovare la morale universale, l' "Io" ha due possibilità, o seguire gli istinti pulsionali, appagando la propria gratificazione personale, oppure seguire "**l'imperativo categorico o Super Io**" che detta i criteri con cui agire in base ad una **morale universale**.

Tale imperativo è un ordine che esclude qualsiasi gratificazione personale, perché l' "Io", agendo secondo morale, agisce per il bene collettivo; è un "**dovere per dovere**". La scuola ha il prima di tutto il preciso dovere di insegnare ai giovani, futuri cittadini, che **allargare i propri orizzonti d'attesa non significa vivere nel culto narcisistico di se stessi ma rispettare gli altri sempre e comunque**.

E nessuno di noi può esimersi dalla responsabilità di dover dare il buon esempio alle nuove generazioni, **perché per fare la Buona Scuola non basta solo un Governo. Ci vuole un Paese intero**.

Grazie.

Giuseppe Pedullone